

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-04-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	05/04/2017	14	Migranti, 655 morti nel 2017 Si teme un anno da record <i>Daniela Fassini</i>	2
AVVENIRE	05/04/2017	27	"Vita da pendolare", bel servizio pubblico <i>Andrea Fagioli</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	05/04/2017	7	Puglia, 100mila ulivi sani vengono sradicati ogni anno <i>Marco Mangano</i>	4
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	05/04/2017	7	Si diffonde attraverso le piante ospiti Nel mirino del batterio più di 100 specie <i>Redazione</i>	6
GIORNALE	05/04/2017	37	Se lo smog da più forza ai pollini <i>Gloria Saccani Lotti</i>	7
NOTIZIA GIORNALE	05/04/2017	7	Fondi bloccati e macerie lasciate in strada Così il sisma fa ancora male = Sisma , tutto fermo nel cratere E i fondi raccolti non arrivano <i>Antonello Di Lella</i>	8
SECOLO XIX	05/04/2017	39	Lettere - I terremotati lasciati da soli <i>Posta Dai Lettori</i>	9
STAMPA	05/04/2017	63	I tempi del mondo - Mortali alluvioni in Colombia e Australia e un marzo tra i più caldi in Europa <i>Luca Mercalli</i>	10
DONNA MODERNA	05/04/2017	28	I ricatti viaggiano sui social <i>Vincenzo Petraglia</i>	11
meteoweb.eu	05/04/2017	1	- Terremoto Nuova Zelanda, Kaikoura: lo studio su Science, un terremoto a effetto domino - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	13
liberoquotidiano.it	04/04/2017	1	Siria, 100 civili uccisi in attacco con gas tossici a Idlib: almeno 11 sono bambini <i>Redazione</i>	15
liberoquotidiano.it	04/04/2017	1	Terremoto, gli sfollati devono lasciare gli hotel: gli albergatori guadagnano di più? con i turisti <i>Redazione</i>	16
liberoquotidiano.it	04/04/2017	1	Attacco chimico in Siria: 100 morti. E' strage di bambini <i>Redazione</i>	17
tiscali.it	04/04/2017	1	Siria, 100 civili uccisi in attacco con gas tossici a Idlib: almeno 11 sono bambini <i>Redazione</i>	18
ilgiornale.it	04/04/2017	1	"Assad bombarda con il gas": scontro tra potenze sulla Siria <i>Redazione</i>	19
lanotiziagiornale.it	04/04/2017	1	Follia omicida in Siria. Assad bombarda col gas le città ribelli. Schiuma alla bocca degli abitanti: oltre 60 morti, ci sono anche bambini &#8211; FOTO E VIDEO <i>Redazione</i>	20
lastampa.it	04/04/2017	1	Cristiano Bosco relatore a Palazzo Pirelli tra blogger ed esperti di comunicazione <i>Redazione</i>	21
lastampa.it	04/04/2017	1	Sabato 8 aprile &ldquo;Canelli pulita&rdquo;: tutti convocati <i>Redazione</i>	22
rainews.it	04/04/2017	1	Due alpinisti morti sulle Alpi Giulie <i>Redazione</i>	23
statoquotidiano.it	04/04/2017	1	Manfredonia, costituito gruppo comunali volontari protezione civile <i>Redazione</i>	24
agi.it	05/04/2017	1	Lo sciopero di Alitalia e gli altri appuntamenti in agenda <i>Redazione</i>	25
dire.it	04/04/2017	1	Nemi, partono le ricerche della terza nave di Caligola sul fondo del lago <i>Redazione</i>	26
gazzettadelsud.it	04/04/2017	1	Massi si staccano dalla Rocca di Cefal? - <i>Redazione</i>	27
gazzettadelsud.it	04/04/2017	1	Acqua, allarme Fiumefreddo <i>Redazione</i>	28
panorama.it	04/04/2017	1	Il principe Carlo visita Amatrice - Foto <i>Redazione</i>	29
LANOTIZIAH24.COM	04/04/2017	1	Lariano, per la lotta al Cinipide previsti nuovi lanci del Tormus <i>Redazione</i>	30
LANOTIZIAH24.COM	04/04/2017	1	Paliano, litiga con la moglie e scappa di casa. Trovato in buone condizioni dopo una notte nel bosco <i>Redazione</i>	31
omnimilano.it	04/04/2017	1	BRESCIA, DÀ FUOCO A 220 ETTARI BOSCO PER ATTIVITÀ BRACCONAGGIO: ARRESTATO <i>Redazione</i>	32

Migranti, 655 morti nel 2017 Si teme un anno da record

Oim: 25mila arrivi, +25% rispetto al 2016

[Daniela Fassini]

Migranti, 655 morti nel 2017 Si teme un anno da record Oim: 25mila arrivi, +25% rispetto al 2016 DANIELA FASSINI E notte fonda. Il mare è agitato e abbiamo tutti molto freddo. Sono già nove ore che siamo in piedi. Il nostro gommone è sbalottato dalle onde. Inizia così il racconto drammatico di una donna nigeriana soccorsa in mare poche ore fa dalla Ong Sos Mediterranee. Ha voluto rimanere anonima, perché ha paura di ritorsioni. Ha paura che qualcuno la riconosca. Racconta delle violenze subite in Libia, di come è stata costretta ad imbarcarsi, col mare in tempesta, su un gommone di 3 metri per 8 insieme ad altre 100 persone. Di come i trafficanti hanno sparato e ucciso chi si rifiutava di imbarcarsi. Di come si può morire in mezzo al mare, cercando di raggiungere l'Europa. Uno dei galleggianti al centro del gommone è scoppiato già un'ora fa. - prosegue - Stiamo imbarcando acqua. Avevamo sette taniche di carburante. La maggior parte si è rovesciata nell'acqua di mare sul fondo del gommone, ai nostri piedi. L'odore del carburante è asfissiante. Disorientati, storditi dai rumi e impauriti dall'acqua che cresce, il gommone continua a solcare le onde del mare in tempesta. Sono sul punto di lasciarmi andare prosegue la nigeriana anonima quando vedo le luci di una nave di soccorso. "Mantenete la calma!" è la prima cosa che ci urlano i soccorritori in inglese, francese ed arabo. Qualcuno dal gommone grida che c'è una donna, a terra, che non si muove più. È immersa col viso e parte del corpo nell'acqua di mare mista a benzina. I soccorritori la sollevano e la portano velocemente sulla nave. Abbiamo tutti delle bruciature sulle gambe e sulle caviglie - prosegue la migrante - Non so per quanto tempo quella donna sia rimasta riversa in quella pericolosa miscela. I migranti salgono sulla nave più grande. Ora sono al sicuro. Sul ponte della nave c'è il corpo della donna. I medici tentano di rianimarla, ma è troppo tardi. Non ce il viaggio su un gommone stracarico tra morte e panico. Il racconto drammatico e l'appello di una nigeriana soccorsa da Sos Mediterranee: Non venite, la Libia è l'inferno l'ha fatta. Voglio che il mondo sappia quello che sta succedendo in Libia prosegue - della detenzione nei centri, delle violenze e delle condizioni orribili di quei gommoni sovraffollati in cui siamo costretti a salire. Ma più di tutto, voglio dire ai miei connazionali in Nigeria "Non venite. La Libia è l'inferno in terra". Finisce così il racconto della nigeriana. Con un appello a non partire. Ma chi vuoi ruggire dalla guerra e dalla fame non sa quanto sarà duro e pericoloso il lungo viaggio. Viaggi che non si fermano. Anzi, aumentano. In Italia, il numero degli sbarchi dall'inizio del 2017 si avvicina alla soglia dei 25mila, il 25% in più rispetto allo stesso periodo di un anno fa, conferma Flavio Di Giacomo, portavoce di Oim Italia. È molto alto anche il numero di chi non ce l'ha fatta: 655 i migranti morti in mare da inizio anno, la maggior parte lungo la rotta che collega il Nord Africa con l'Italia. Se le tendenze degli arrivi persistono, quelli totali per l'intero 2017 potrebbero superare i 200.000. Mai così tanti, dall'inizio dell'emergenza in corso. -tit_org-

di Andrea Fagioli

"Vita da pendolare", bel servizio pubblico

[Andrea Fagioli]

schermaglie di Andrea Faaioli "Vita da pendolare", bei servizio pubblico Si discute molto di servizio pubblico. Ci si chiede come si possa formulare il concetto. Spesso è più facile dire cosa servizio pubblico non è. Gli esempi abbondano. Basta andare indietro di qualche giorno per rintracciare la squallida tabella sessista della Perego a Parliamone sabato o la pietosa lite tra Magalli e la Volpe a I fatti vostri (scuse a parte) o le bizze e i battibecchi delle dive di Ballando con le stelle. E questo tanto per restare in casa Rai, che al servizio pubblico sarebbe tenuta. Se poi andiamo a curiosare da altre parti, dobbiamo annoverare che nell'ultimo Domenica live di Canale 5 si è arrivati persino alle mani. Se questi esempi primeggiano (deprecabili in tutto il loro squallore), ce ne sono per fortuna altri di segno opposto. Pochi, ma ci sono. Proprio ieri parlavamo di un prodotto di Sky sull'autismo che può a buon diritto inserirsi in questo elenco. Ma la scorsa settimana un esempio ce l'ha offerto anche la stessa Rai, servizio pubblico per antonomasia, anche se non sempre all'altezza del compito. Parliamo della Tgr, la Testata giornalistica regionale, che come si sa (in onda su Rai 3) riunisce sotto un'unica direzione i vari prodotti giornalistici realizzati dalle redazioni delle sedi locali dell'azienda. Dal 27 al 31 marzo, forse per la prima volta (se la memoria non ci inganna), in tutte le edizioni dei telegiornali e dei giornali radio, nelle rubriche del mattino ("Buongiorno Italia" e "Buongiorno Regione"), sul sito web e sui profili social della testata, i giornalisti della Tgr hanno raccontato, regione per regione, Vita da pendolare, ovvero odissee quotidiane e speranze di un popolo al quale appartiene un italiano su due. Una campagna sociale, insomma, che ha dato spazio a denunce e proteste, ma anche all'informazione di servizio per una mappa del trasporto ferroviario tracciata grazie alle voci dei protagonisti: dalla stazione fantasma in provincia di Viterbo al terminal degli autobus di Campobasso, pronto da decenni e mai entrato in funzione; dai pendolari transfrontalieri del Piemonte, della Val d'Aosta e del Friuli ai treni lumaca in Umbria. E ancora le storie dei pendolari del terremoto nelle Marche e la lotta ai "portoghesi" a Trento. Inchieste e servizi anche sulla sicurezza per quello che è stato un buon esempio di servizio pubblico partito dall'attenzione al territorio. -tit_org- Vita da pendolare, bel servizio pubblico

Puglia, 100mila ulivi sani vengono sradicati ogni anno

Molti finiscono nelle ville al Nord e nessuno sbraita. Ma per la Xylella, apriti cielo

[Marco Mangano]

Puglia, 100mila ulivi sani vengono sradicati ogni anno (Molti finiscono nelle ville al Nord e nessuno sbraita. Ma per la Xylella, apriti cielo) MARCO MANGANO La Puglia delle mille contraddizioni. Nella terra degli ulivi si grida allo scandalo quando se ne dispone lo sradicamento per fermare l'avanzata della Xylella Fastidiosa e salvare il patrimonio olivicolo sano, ma -modo del tutto incomprensibile - non si fa altrettanto di fronte all'impennata delle compravendite di alberi monumentali, che emigrano dalla regione verso case e ville di estimatori del Nord Italia, disposti a scucire cifre da capogiro (fino a 20mila euro a pianta). Si proteggono, insomma, non i custodi del territorio pugliese, le casaforti del suo Dna, ma i commerci ignobili, con tanto di sradicamenti. E la cosa si fa ancora più grave se si considera che gli alberi monumentali sono tutelati da un decreto regio di inizio Novecento e dalla legge regionale 14 del 2007, unica in Italia e assolutamente innovativa perché dispone il censimento degli ulivi, secondo cui è stato stilato un elenco di 300.059 esemplari classificati come monumentali. La mancata e tempestiva rimozione dei focolai di Xylella Fastidiosa (che dissecca le piante uccidendole) sui primi 5mila ettari interessati, ci ha consegnato l'attuale mappa del contagio. Zone infette: l'intera provincia di Lecce e quella in cui ricade il focolaio individuato nelle campagne di Oria. Zone cuscinetto (larga 10 km): attorno alla zona infetta di Oria e l'area (larga 10 km) al confine con la provincia di Lecce. Zona di sorveglianza: l'area (larga almeno 30 km) adiacente alla zona cuscinetto della provincia di Lecce. Gli ettari olivetati tra Lecce, Brindisi e Taranto - ricorda il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - che per approssimazione al momento risultano compromessi dalla batteriosi sono 140mila. La malattia, oggi riconosciuta anche da chi in modo irresponsabile ne ha sempre negato l'esistenza, avanza in maniera inesorabile. È disastrosa la stima del direttore del dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, Gianluca Nardone: oltre 10 milioni di piante infette per un danno di gran lunga superiore al miliardo di euro. Ci sono agricoltori senza reddito da anni, ai quali vanno date risposte immediate e ineludibili. Le circostanze incomprensibili della Puglia non finiscono qui. Il primo piano Silletti (allora commissario delegato del governo per contrastare l'emergenza della batteriosi) prevedeva l'abbattimento selettivo di 156 ulivi infetti nella zona di sradicamento. Il secondo piano Silletti disponeva l'espianto di circa 3.103 alberi: operazioni dolorose (e sottolineiamo dolorose), ma utili a fermare il dilagare della fitopatologia. In entrambi i casi, le operazioni sono state inibite anche con metodi poco ortodossi. In questo scenario, dunque, lascia a dir poco perplessi il numero di autorizzazioni - rilasciate dagli ispettorati provinciali all'Agricoltura all'espianto di ulivi che si aggirano sulle 100mila l'anno e che avvengono senza che nessuno proferisca parola. Nel dettaglio, è stato dato il via libera allo sradicamento - per motivi che nulla hanno a che vedere con la Xylella - di 34mila ulivi a Lecce nel 2014 e 2015 e di 12mila in provincia di Brindisi nel 2014. Solo per citare alcune cifre. Molteplici i motivi: dalla trasformazione aziendale, a malattie di vario genere. Abbiamo assistito inermi - denuncia Antonio Pascali, olivicoltore di Vernole, nel Leccese - a un disseccamento veloce e inarrestabile. Oggi la Puglia è divisa in due aree: una a Nord, per fortuna lontana dal fronte della batteriosi, ma che "guarda" con preoccupazione alla veloce evoluzione della patologia. Una a Sud, considerata il cratere del dramma dove ormai non si contano le aziende annientate dal disseccamento degli ulivi, che non producono reddito da tre campagne. A breve a queste imprese se ne aggiungeranno molte altre in cui, su alcune piante, si cominciano a cogliere i primi rapidissimi segni di disseccamento. Molti i vivai e i frantoi cooperativi e privati prossimi al collasso per mancanza di prodotto da lavorare. Gli incomprensibili atteggiamenti che caratterizzano in maniera virale il tema ulivi in Puglia fanno il paio con quanto sta accadendo nelle ultime ore. Acquedotto pugliese batte Tap 211 a 2.500. Circa un anno fa furono espianati 2.500 ulivi tra Leverano, Nardo, Galatone e Porto Cesareo, già dichiarata zona infetta, fatti giacere in un vivaio per il periodo utile a realizzare le condutture del Sinni, con buona pace di tutti. Niente proteste, incatenamenti, guerriglie: le operazioni di

sradicamento e di reimpianto sono state compiute in sordina. Intanto, il panorama del disseccamento allarga il fronte sempre più a Nord e tremano gli olivicoltori di Bari. La lotta all'insetto vettore è il punto centrale per ottenere il rallentamento dell'avanzata della malattia verso Nord. Noi abbiamo l'onere di fare la nostra parte, con elevato aggravio dei costi - dice Carlo Barnaba, olivicoltore di Monopoli, nel Barese - ma al contempo va imposta la pulizia delle aree demaniali e dei bordi di strade comunali, provinciali, statali e delle autostrade, richiamando alla responsabilità le amministrazioni pubbliche, anche attraverso precisi accordi con l'Anci. L'olivicoltura pugliese è caratterizzata da una vasta gamma di varietà, si arriva a contarne circa 53. Nel territorio sono presenti le varietà con maggiore consistenza in termini di superficie occupata. La principale è la Coratina che occupa circa 90mila ettari (pari all'8% del totale nazionale), seguono in ordine di importanza l'Ogliarola Salentina, la Cellula di Nardo e l'Ogliarola Barese. La speranza è che, dopo lo studio diffuso dall'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare), la Commissione Uè consenta il reimpianto di specie resistenti. Per dare una speranza di futuro a chi in questi tre anni ha perso alberi, olive e reddito. UN DI I piani Silletti prevedevano l'espianto di soli 3.259 alberi ammalati La batteriosi colpisce 10 milioni di piante SPUTACCHINA L'insetto vettore della Xylella Fastidiosa -tit_org-

Si diffonde attraverso le piante ospiti Nel mirino del batterio più di 100 specie

[Redazione]

La *Xylella Fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). E in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. E noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica. Inoltre, una sottospecie è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (Co diro), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008-2010, in quella che è stata definita da Joseph-Marie Bove, dell'Académie d'agriculture de France, come la peggior emergenza fitosanitaria al mondo. Sono oltre 100 le specie di piante affette da *Xylella*. -tit_org-

Malati & Malattie

Se lo smog da più forza ai pollini

[Gloria Saccani Lotti]

di Gloria Saccani lotti Alcuni inquinanti atmosferici in combinazione con i cambiamenti climatici possono aumentare il potenziale allergenico, costituendo un rischio per la salute respiratoria. È questo il risultato di uno studio dell'Istituto superiore di sanità. Gli autori hanno elaborato il concetto di potenziale allergico dei pollini (Pap): si tratta di un punteggio che tiene conto dei diversi parametri immunologici influenzati dalla presenza del polline. Lo studio - spiega Claudia Afferni, autore della ricerca insieme a Gennaro D'Amato - raccoglie per la prima volta dati che evidenziano gli effetti di alcuni inquinanti atmosferici, quali ozono, ossido nitrico, anidride carbonica e materiali particolati derivati da traffico veicolare ed alcuni stress climatici come disidratazione o repentine variazioni di temperatura e pressione atmosferica su pollini di piante allergeniche. L'analisi di questi dati rivela che molti inquinanti sono in grado di indurre nei pollini un aumento nella espressione di proteine allergeniche o di sostanze dotate di attività immuno modulatoria. I cambiamenti climatici possono provocare casi improvvisi di asma allergico severo, la cosiddetta asma da tempesta. Un caso molto recente è stato riportato dal The Guardian, che ha pubblicato lo scorso novembre la notizia di un'emergenza sanitaria senza precedenti. Circa 8,500 persone in due giorni si sono presentate in pronto soccorso con sintomi gravi di asma allergica a Melbourne in Australia. Sei di queste persone sono decedute in seguito ai sintomi non controllabili. L'asma da tempesta - afferma D'Amato sembra provocata dalla liberazione massiccia nell'aria di particelle submicroniche provviste di allergeni derivanti dai pollini. I pollini infatti vengono trascinati dalle forti correnti ascensionali delle tempeste, fino alla base delle nuvole dove il grado elevato di umidità determina la rottura del granulo e la fuoriuscita delle particelle submicroniche. Subito dopo tali particelle sono velocemente trascinate a livello del suolo dalle forti correnti discensionali delle stesse tempeste. A causa del piccolo diametro le particelle penetrano più profondamente nei polmoni rispetto al polline e pertanto sono in grado di provocare più facilmente attacchi di asma nei soggetti allergici. -tit_org-

Marche nel caos

Fondi bloccati e macerie lasciate in strada Così il sisma fa ancora male = Sisma , tutto fermo nel cratere E i fondi raccolti non arrivano

[Antonello Di Lella]

Marche nel caos Fondi bloccati e macerie lasciate in strada Così il sisma fa ancora male di A. DILELLA A PAGINA 7 Sisma, tutto fermo nel cratere E i fondi raccolti non arrivano Sulla consegna delle casette è piena emergenza Caos totale anche per la rimozione delle macerie di ANTONELLO DI LELLA Nel cratere sismico non si muove una foglia. Neanche le macerie, che restano lì, immobili. I milioni di tonnellate di cemento e mattoni ancora da rimuovere sono il segnale tangibile che nella zona colpita dal doppio terremoto, prima ad agosto e poi ad ottobre, è stato fatto poco o nulla. Soprattutto nelle province di Ascoli Piceno e Macerata. A lanciare l'allarme è stato, ieri, il sindaco di Arquata del Tronto [Ascoli Piceno], Aleandro Petrucci: "Gli intendenti per la rimozione delle macerie sono iniziati da qualche settimana con la ditta principale che aveva vinto l'appalto per lo smaltimento di 22 mila tonnellate di materiali. È chiaro", ha spiegato Petrucci, "che rispetto all'enormità del problema da affrontare siamo ai primi passi, e che la mancanza del Piano macerie da parte della Regione Marche non facilita le cose". Con tanto di mea culpa dall'ente, da dove hanno fatto sapere che "il piano macerie verrà definito nel più breve tempo possibile". Dopo oltre sette mesi sarebbe quasi ora. SERVONO SUBITO LE RISORSE Altro capitolo riguarda l'impiego dei fondi raccolti. A sollevare il problema c'ha pensato il Codacons che ha annunciato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e alle Corti dei conti di Marche, Lazio e Abruzzo per chiedere "che fine hanno fatto i fondi raccolti attraverso le campagne di solidarietà attivata all'indomani del sisma". Il Codacons ha provato ad alzare il tiro ipotizzando addirittura reati come quello di truffa o di appropriazione indebita, qualora non venissero sbloccati i fondi raccolti. Soldi che arrivano col contagocce anche agli albergatori che ospitano i terremotati dell'Umbria. La denuncia arriva dal Movimento 5 Stelle, dopo un'indagine sul campo; i pentastellati sollevano qualche dubbio sull'operato della Regione che, si legge nella nota, "per dicembre-gennaio, a differenza di quanto fatto a novembre, avrebbe unilateralmente e transitoriamente deciso di pagare il 65% dell'importo di fattura agli albergatori". LENTO PEDE Il decreto terremoto, intanto, è stato approvato dalla commissione Bilancio del Senato senza modifiche rispetto al testo arrivato dalla Camera e già oggi potrebbe arrivare in Aula. Sulla consegna delle casette d'emergenza, invece, il commissario alla ricostruzione Vasco Errani, proprio ieri, ha riconosciuto i notevoli ritardi, addebitandoli però alla conformazione del territorio colpito dal sisma. Forse tutti quegli annunci altisonanti dell'allora premier, Matteo Renzi, potevano essere evitati. La denuncia Il Codacons accusa la regione Umbria di non aver pagato gli albergatori che ospitano i terremotati

-tit_org- Fondi bloccati e macerie lasciate in strada Così il sisma fa ancora male - Sisma, tutto fermo nel cratere E i fondi raccolti non arrivano

Lettere - I terremotati lasciati da soli

[Posta Dai Lettori]

Ormai da troppi giorni su tutti i tg si parla di primarie, di vitalizi, di legge elettorali varie, di grillini denunciati, di mogli uccise dai mariti, di figli uccisi dal padre: tutte notizie di cui faremmo volentieri a meno. Cose che ne ci rallegrano la giornata, ne migliorano la nostra cultura. Sarebbe bello invece vedere le ruspe mandate dal Governo a caricare le macerie che dopo otto mesi dal terremoto ancora occupano le strade dei paesi distrutti. Ma che cosa aspetta il Governo a definire un programma di lavoro? Una zona di scarico delle macerie è il primo passo. L'invio di un esercito di ruspe è il secondo. Pensate che una buona ruspa riesce a caricare almeno mille metri cubi al giorno. Quattro ruspe in ogni paese nel giro di tre mesi porterebbero via mezzo milione di metri cubi di macerie. Ma dalle foto che la tv ci fa vedere pare che tutto sia rimasto come prima. Non hanno neppure aperto le strade per arrivare a quello che è rimasto in piedi o con possibilità di ricostruire. E le 16 casette costruite e consegnate ai nuovi inquilini dove le mettete? Ma anche nel Congo si vergognerebbero di questo record. Dovrebbero essere 16.000 le case consegnate dal Governo in quasi un anno di lavoro. Invece noi continuiamo a mantenere gli sfollati negli alberghi del litorale adriatico. Chi ci guadagna in questo losco affare? Ma forse è più importante accapigliarsi sui vitalizi, ecc., ecc. Perché del problema dei terremotati nessuno ha fatto un ben che minimo accenno. GH.M.BELLINI
E-MAIL -tit_org-

I tempi del mondo - Mortali alluvioni in Colombia e Australia e un marzo tra i più caldi in Europa

[Luca Mercalli]

Mortali alluvioni in Colombia e Australia e un marzo tra i più caldi in Europa
L'CAMERCALLI
Estate un nubifragio da 130 mm in un paio d'ore a causare, nella notte di sabato 1 aprile, la devastante colata che ha travolto la città colombiana di Mocoa, vulnerabile sotto i ripidi versanti orientali delle Ande, uccidendo almeno 273 persone e divenendo così uno dei peggiori disastri alluvionali nella storia del Paese insieme ai casi del 2010-11 (418 morti) e del dicembre 1971 (200 vittime). Il diluvio, attivato da un massiccio flusso di umidità dall'Atlantico, ha agito su suoli già saturi per le eccessive piogge di marzo (+50% rispetto al normale sulla zona). E anche nell'isola indonesiana di Giava una frana ha investito il villaggio di Bañaran a seguito di intensi rovesci, 2 vittime, ma ancora 26 i dispersi. La scorsa settimana l'intenso ciclone tropicale "Debbie" ha infierito sul Queensland (Australia) non solo con venti superiori a 200 km h, ma anche con piogge esorbitanti (646 mm in 24 ore tra martedì 28 e mercoledì 29 a Clarke Range) e impetuose alluvioni che proseguono tuttora, con i fiumi Logan e Fitzroy a livelli tra i più elevati da mezzo secolo; l'uragano ha lasciato 5 vittime e danni da 190 milioni di dollari Usa al solo comparto agricolo. Marzo 2017, privo di irruzioni fredde da Nord in Europa centrale, verrà ricordato come il secondo più caldo dall'inizio delle misure nel 1900 in Francia e nel 1864 in Svizzera, perfino il più caldo in assoluto con 4m eccesso alla Chaux-de-Fonds, località del Giura a quota 1000 m. Sempre Francia, nuovi primati mensili di temperatura massima sono stati raggiunti giovedì 30 marzo con 22,7a Boulogne-sur-mer e 23,9a Chartres. Precoce calura pre-monsoonica anche in India e Pakistan, con punte di 42-44 negli ultimi giorni, inoltre un'enorme area di tepore estremo coinvolge tutto l'Artico russo con anomalie medie di 10-15 da due settimane su un raggio di oltre duemila chilometri! Anche alla luce di questi dati eccezionali preoccupa sempre più l'antistorica politica ambientale di Trump, che ora, con il suo Energy Independence Executive Order, punta all'indipendenza energetica e all'ulteriore crescita economica degli Usa tramite l'utilizzo senza vincoli delle risorse interne di carbone, petrolio e gas. E pensare che secondo l'Epa il "Clean Power Plan" di Obama, smantellato dal neopresidente, prometteva benefici a lungo termine per 54 miliardi di dollari, a fronte di soli 8 miliardi di costi per la federazione. -tit_org-

I ricatti viaggiano sui social

[Vincenzo Petraglia]

ricatti viaggiano sui social Si ed è o i si e E li Le già Ha le o in di di Vincenzo Petraglia - disegno di Giacomo Bagnara

À rocaci ragazze straniere in cerca di ma" rito o di compagnia, per lui. Soldati americani di stanza in Medio Oriente, medici e ingegneri in trasferta o vedovi in preda alla solitudine, per lei. Sono interlocutori carini e gentili, un po' goffi nel loro italiano stentato ma bravissimi a entrare in sintonia con noi e a individuare le nostre debolezze. Il rapporto iniziato via chat si fa sempre più ammiccante e confidenziale fino a quando gli scambi diventano hot: foto intime, pose provocanti, sesso telefonico, video inequivocabili. Di solito a quel punto comincia l'odissea: Paga oppure i tuoi familiari, il tuo capo e i tuoi amici vedranno e sentiranno tutto quello che ho visto e sentito io. Uscire dalla spirale del ricatto è difficile. Valeria, 48 anni, sposata e madre di 2 figlie, ammette di aver pensato addirittura al suicidio: Mi trovavo in una fase difficile del mio matrimonio e mi sono sentita ascoltata, ma poi la cosa mi è sfuggita di mano. Dopo i primi 700 euro il mio "lui" virtuale ne ha pretesi subito altri 300: ho capito che non si sarebbe mai fermato e ho trovato la forza di confessare tutto a mio marito. La sua comprensione mi ha aiutato a sporgere denuncia. Lorenzo, 58 anni, libero professionista romano, ha invece provato a resistere: La mia ricattatrice era bella e affabile. Quando mi ha chiesto del denaro non ho pagato, convinto che stesse bluffando. Invece 2 giorni dopo alcuni dei miei contatti Facebook, fra cui mia moglie e diversi clienti, si sono visti recapitare un video con me nudo. È stato un terremoto. Un in Valeria e Lorenzo sono solo 2 delle migliaia di italiani che ogni anno finiscono nel mirino della "sextortion", termine inglese che indica la richiesta di denaro per scongiurare la pubblicazione online di materiale hot che potrebbe compromettere la reputazione. Un fenomeno globale, come globale è Internet, ma che negli ultimi anni sta crescendo a dismisura anche nel nostro Paese. Avere stime certe è impossibile, perché solo una piccola parte delle vittime si spinge fino alla denuncia osserva Lisa Di Bernardino, vicequestore aggiunto della Polizia postale e delle comunicazioni in Lombardia. Quel che è certo, spiegano gli investigatori, è che negli ultimi anni in molte città italiane i casi sono quadruplicati, e in grandi centri come Roma e Milano ogni 12 mesi la sola Polizia postale riceve quasi 200 denunce.

Vn Questa nuova industria del ricatto passa innanzitutto attraverso i social network come Facebook, Twitter e Instagram o i siti di incontri come Meetic, Tinder e Badoo. Il meccanismo è semplice: i cyber criminali, fingendosi attraverso profili fasulli uomini o donne attraenti, contattano la potenziale vittima con un follow o una richiesta di amicizia. Se ricambiato, l'approccio consente loro di appropriarsi di molte informazioni da usare a loro vantaggio più avanti. Poi iniziano il corteggiamento fino a quando convincono i loro interlocutori a spostarsi su WhatsApp, Skype o altre chat, accendere la telecamera e spogliarsi. A questo punto scatta l'estorsione: dai 300-500 euro in su per comprare il loro silenzio utilizzando in genere il money transfer, semplice e anonimo, o carte prepagate donate e riconducibili a conti correnti sempre nuovi. Dietro questo tipo di crimine spiega Di Bernardino si celano vere e proprie organizzazioni internazionali con centrali operative soprattutto in Marocco, Costa d'Avorio, Filippine, Nigeria, Paesi con cui non è semplice collaborare a livello investigativo. Con conseguente difficoltà a identificare i truffatori, peraltro diventati fra i migliori del mondo nell'occultamento delle loro connessioni Internet e nel furto delle identità altrui. Professionisti e operai, casalinghe e manager, single o sposati. Non esiste un profilo tipo della vittima continua Di Bernardino. Anche se l'85% delle estorsioni riguarda uomini di età compresa fra i 35 e i 45 anni residenti perlopiù in realtà urbane del Nord Italia, si tratta di un fenomeno trasversale che interessa ogni ceto, età e grado di istruzione. Negli ultimi mesi, anzi, sono in crescita esponenziale i casi che riguardano i giovanissimi, minorenni compresi, le cui immagini rischiano non solo di essere diffuse fra i conoscenti, ma anche di finire in circuiti ben peggiori. L'unico denominatore comune fra le vittime sembra essere la solitudine. Le persone più esposte sottolinea Adele Fabrizi, psicoterapeuta dell'Istituto di sessuologia clinica di Roma sono quelle con una scarsa rete sociale che investono quindi molte delle loro energie nei rapporti virtuali, che offrono loro un'evasione dai problemi. Secondo l'esperta in

questi soggetti, ma anche in molti di coloro che hanno invece relazioni stabili, la tastiera di un computer può creare una forte intimità che fa cadere ogni barriera inibitoria. Col risultato che si perdono di vista anche le possibili conseguenze del mostrarsi in atteggiamenti compromettenti. Nulla di più rischioso. La parola d'ordine diventa, dunque, fermarsi a pensare prima di fare qualcosa di cui ci si potrebbe pentire. E, qualora si cadesse nella trappola, denunciare. Subito. Il ho si e a tutto a mio marito. PERCHÉ IEGGERE QUESTO ARTICOIO L'ultimo caso di "sextorsion" risale a pochi giorni fa: in provincia di Bari un uomo, sposato e padre di 2 figli, si è visto chiedere 5.000 euro dalla donna con cui aveva fatto sesso virtuale via webcam. L'uomo si è rifiutato di pagare e la polizia è riuscita a bloccare il filmato prima che venisse diffuso. 5 regole per difendersi Ecco i consigli della Polizia postale per non finsr della "sextortioo". Le ñîã îçñããã virtuali dovrebbero essere precedute d@ yn incontro resleEvivate chi 000 ha con o scrive In italiano stentato. Diffidate di chi si disponbHea una relazione specie seaffagcmarite. È gratificante pensare sia interessato a ïãò saggio chiedersi Èç1 maprfar foto o video osé, s'isa, estranei sis al proprio partner, l/amore può finire ed è meglio che ehs cova rancore non abbia s'nano nostra materiate com prometí ente- 4. Se sì cade neUss trappola, non eedere al ricatto perché al primo os scguiranoo sempre altri, 5. Bloccare subito il contatto criminale segnalarne li profilo al gestori della piattaforma social e della chat -tit_org-

- Terremoto Nuova Zelanda, Kaikoura: lo studio su Science, un terremoto a effetto domino - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Nuova Zelanda, Kaikoura: lo studio su Science, un terremoto a effetto domino Un team internazionale di ricercatori ha combinato dati satellitari e GPS per studiare il fortissimo terremoto che ha colpito lo scorso novembre la Nuova Zelanda. A cura di Filomena Fotia 5 aprile 2017 - 07:49 [95294447_interferogram_kaikoura_gns] È il 13 novembre del 2016 e siamo dall'altra parte del mondo. All'1 di notte, ora locale in Nuova Zelanda, un terremoto di magnitudo 7.8 squarcia il distretto di Kaikoura nella regione di Canterbury, Isola del Sud. Si tratta di uno dei più forti eventi sismici avvenuti sul territorio, e tra i più complessi mai registrati da strumentazione moderna. A circa 250 chilometri dall'epicentro, nella zona di Wellington, si trova una delle sedi del GNS Science, principale centro di ricerca e monitoraggio geologico neozelandese. Anche qui il terremoto si avverte molto bene, e nel cuore della notte diversi ricercatori sono già in ufficio a lavorare sui primati raccolti. Tra loro è italiana Elisabetta Anastasio, che dopo dieci anni di lavoro all'INGV si è trasferita al GNS neozelandese per occuparsi di monitoraggio sismico in un territorio dove l'incidenza di terremoti è incredibilmente alta. Ma quello di Kaikoura spiega l'Agenzia Spaziale Italiana si mostra fin da subito come un sisma diverso dagli altri, che potrebbe rivoluzionare alcune delle certezze dei sismologi. Per tre mesi il team del GNS Science lavora incessantemente ai dati raccolti, integrando informazioni GPS, satellitari e rilievi geologici. [cfa0c7fb55] I risultati, pubblicati qualche giorno fa su Science, rivelano un quadro estremamente complesso e inaspettato. Quello di Kaikoura dice ad Asi.it Elisabetta Anastasio, co-autrice dell'articolo è uno dei più forti terremoti con epicentro a terra avvenuti in tempi recenti, e questa è la prima particolarità. Di solito terremoti simili in zone di subduzione avvengono in mare, dove non è possibile avere misure dirette nella zona in cui si è generato il terremoto. Invece nel caso di Kaikoura abbiamo potuto misurare da vicino l'evoluzione della rottura, e la qualità e quantità di dati ora disponibili è molto alta. Già poche ore dopo il terremoto, analizzando i primi dati GPS a disposizione, abbiamo iniziato a intravederne la complessità. A quel punto sono iniziati ad arrivare i dati satellitari, e la loro integrazione con i dati di terra ci ha permesso di capire che gli spostamenti osservati erano imponenti: alcune aree hanno subito fino a 12 metri di movimento orizzontale e 8 metri di sollevamento spiega la ricercatrice. I satelliti che hanno contribuito allo studio sono Sentinel-1 e ALOS-2, che orbitano intorno ai poli terrestri ad altezze rispettivamente di 600 e 700 chilometri. La frequenza delle loro orbite va da 6 a 30 giorni, e questo ha permesso agli scienziati di confrontare diverse immagini prima e dopo il terremoto. In particolare, è stata utilizzata la tecnica di interferometria satellitare chiamata InSAR (da Interferometric synthetic aperture radar), che permette di ricostruire il campo di spostamento cosismico e da questo di individuare le faglie che hanno generato il terremoto. Il nuovo studio su Science, coordinato da Ian Hamling del GNS neozelandese, ha inoltre utilizzato una nuova tecnica con cui i ricercatori hanno ottenuto una mappa tridimensionale di spostamento. InSAR ha fatto la parte da leone continua Anastasio perché ha fornito una incredibile quantità di dati in tempi relativamente rapidi. Il nostro obiettivo era dare una risposta adeguata alla protezione civile neozelandese e alla popolazione. [pia21210_h] L'applicazione delle tecnologie spaziali e satellitari al sistema di monitoraggio e intervento a seguito di catastrofi naturali è un approccio che si sta raffinando sempre di più nei paesi a rischio sismico, come dimostra anche il recente accordo tra Agenzia Spaziale Italiana e la nostra protezione civile. Nel caso del terremoto di Kaikoura, il GNS Science ha lavorato a stretto contatto con il Jet Propulsion Laboratory della NASA e con il Comet in Gran Bretagna. È stata una grossa collaborazione internazionale racconta la ricercatrice e sia l'agenzia spaziale europea che quella giapponese hanno realizzato specifiche acquisizioni satellitari post terremoto per studiare nel dettaglio ciò che è successo a Kaikoura. Da qui è emerso il secondo aspetto interessante di questo terremoto: la sua enorme complessità. Abbiamo capito che il sisma ha coinvolto la rottura simultanea di più faglie, un dato assolutamente nuovo per noi. I modelli sismici esistenti

infatti dicono che i grandi terremoti come quelli di Tohoku-Oki, che ha sconvolto il Giappone nel marzo 2011 avvengono in genere su una singola struttura. Nel caso di Kaikoura invece l'integrazione dei dati satellitari e dei dati a terra ha dimostrato che si è trattato della rottura di molte faglie: ne abbiamo riconosciute 12 principali e 9 minori. Dai primi modelli sembra che la rottura si sia propagata da una struttura all'altra per oltre 180 chilometri, con un effetto domino e un devastante impatto sul territorio. Questi risultati potrebbero cambiare il modo in cui il rischio sismico viene calcolato nei diversi Paesi. Immagini, dall'alto: Mappa radar della deformazione del territorio a seguito del terremoto di Kaikoura (Credit: GNS Science); Frana provocata dal terremoto di Kaikoura vicino all'epicentro (Credit: GNS Science); Immagini satellitari raccolte dal ALOS-2 che mostrano il campo di spostamento generato dal terremoto (Credit: NASA/JPL-Caltech/JAXA/Google Earth)

Siria, 100 civili uccisi in attacco con gas tossici a Idlib: almeno 11 sono bambini

[Redazione]

Siria, 100 civili uccisi in attacco con gas tossici a Idlib: almeno 11 sono bambini. Beirut, 4 apr. (Aki) - E' salito a 100 morti e 400 feriti il bilancio dell'attacco aereo condotto con gas tossici sulla città di Khan Sheikhun, nella provincia di Idlib, nella Siria nordoccidentale. E' quanto si legge sul sito della tv araba 'Al-Arabiya' che cita la Direzione sanità di Idlib. Stamani il sito di notizie vicino all'opposizione 'Shaam' aveva parlato di bombe al cloro, ma per la Direzione sanità si tratterebbe invece di gas sarin, entrambi vietati a livello internazionale. Intanto sui social network gli attivisti hanno postato immagini che mostrano i volontari della Protezione civile, i cosiddetti 'caschi bianchi' siriani, che soccorrono i feriti stesi a terra lavandoli con i tubi dell'acqua. In un altro video si vedono alcuni dei bambini morti dell'attacco, che secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, gruppo vicino all'opposizione con sede nel Regno Unito, sarebbero almeno 11. Secondo il sito d'informazione vicino all'opposizione 'Shaam', i 22 raid sarebbero stati condotti all'alba da jet russi Sukhoi.

Terremoto, gli sfollati devono lasciare gli hotel: gli albergatori guadagnano di più con i turisti

[Redazione]

Terremoto, gli sfollati devono lasciare gli hotel: gli albergatori guadagnano di più con i turisti. Per i terremotati fuggiti dalle zone del sisma, come Arquata del Tronto o Castel Sant'Angelo, e accolti dalle strutture alberghiere della costa adriatica è giunto il momento di abbandonare le stanze o i camping in cui hanno soggiornato per mesi. La metà degli albergatori della zona, tra Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto fino ad arrivare a Sirolo, ha infatti espresso la necessità di guadagnare di più. Con l'arrivo della stagione estiva, i 40 euro a sfollato non garantirebbero più il regolare incasso che sarebbe invece assicurato con l'affluenza dei turisti abituali. Inoltre, le famose casette tanto attese nelle Marche non sono ancora pronte, a parte qualche eccezione tra Amatrice e Norcia. Questo costringe i terremotati a cambiare di continuo sistemazione, di campeggio in campeggio, trasloco dopo trasloco. Nonostante qualche protesta, l'esodo dagli hotel è iniziato. Il primo gruppo costretto a trasferirsi a Sirolo, con i pullman della Protezione civile, è stato quello degli ottantasette sfollati che alloggiavano presso il camping Medusa di Porto Recanati. Il Messaggero riporta la testimonianza di una giovane madre 22enne, Tatiana Colibazzi, di Acquacanina: "Comincia una nuova avventura al Green Garden, staremo lì fino a dicembre, l'importante è avere un tetto sopra la testa, ma è dura ricominciare, e dispiace lasciare questo posto. Eravamo diventati una grande famiglia". Mario, un anziano di Fiastra, ha raccontato: "Le donne della mia famiglia sono terrorizzate al solo pensiero di tornare a stare in un edificio in muratura. Vogliamo vivere a Fiastra, ma siamo in attesa delle casette. Lasciamo il Medusa per andare a Sirolo, ancora più lontano. Leviamo le tende spontaneamente, per non creare problemi alla struttura che ci ha ospitati e che ci ha trattato così bene". I disagi comunque non mancano, come ha ammesso Gina: "È dura andar via senza versare qualche lacrima, specie abbracciando le persone con cui si è condiviso tutto per 5 interminabili mesi".

Attacco chimico in Siria: 100 morti. E` strage di bambini

[Redazione]

Attacco chimico in Siria: 100 morti. E' strage di bambini Beirut, 4 apr. (Aki) - Attacco chimico in Siria. E' salito a 100 morti e 400 feriti il bilancio dell'attacco aereo condotto con gas tossici sulla città di Khan Sheikhun, nella provincia di Idlib, nella Siria nordoccidentale. E' quanto si legge sul sito della tv araba 'Al-Arabiya' che cita la Direzione sanità di Idlib. Stamani il sito di notizie vicino all'opposizione 'Shaam' aveva parlato di bombe al cloro, ma per la Direzione sanità si tratterebbe invece di gassarin, entrambi vietati a livello internazionale. Intanto sui social network gli attivisti hanno postato immagini che mostrano i volontari della Protezione civile, i cosiddetti 'caschi bianchi' siriani, che soccorrono i feriti stesi a terra lavandoli con i tubi dell'acqua. In un altro video si vedono alcuni dei bambini morti dell'attacco, che secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, gruppo vicino all'opposizione con sede nel Regno Unito, sarebbero almeno 11. Dal canto suo, la Coalizione nazionale delle forze della rivoluzione e dell'opposizione siriana ha definito l'attacco un crimine "terribile" compiuto dal regime del presidente siriano "Bashar al-Assad" e ha chiesto un'inchiesta delle Nazioni Unite sull'accaduto.

Siria, 100 civili uccisi in attacco con gas tossici a Idlib: almeno 11 sono bambini

[Redazione]

Beirut, 4 apr. (Aki) - E' salito a 100 morti e 400 feriti il bilancio dell'attacco aereo condotto con gas tossici sulla città di Khan Sheikhun, nella provincia di Idlib, nella Siria nordoccidentale. E' quanto si legge sul sito della tv araba 'Al-Arabiya' che cita la Direzione sanità di Idlib. Stamani il sito di notizie vicino all'opposizione 'Shaam' aveva parlato di bombe al cloro, ma per la Direzione sanità si tratterebbe invece di gas sarin, entrambi vietati a livello internazionale. Intanto sui social network gli attivisti hanno postato immagini che mostrano i volontari della Protezione civile, i cosiddetti 'caschi bianchi' siriani, che soccorrono i feriti stesi a terra lavandoli con tubi dell'acqua. In un altro video si vedono alcuni dei bambini morti dell'attacco, che secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, gruppo vicino all'opposizione con sede nel Regno Unito, sarebbero almeno 11. Secondo il sito d'informazione vicino all'opposizione 'Shaam', i 22 raid sarebbero stati condotti all'alba da jet russi Sukhoi. 4 aprile 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

"Assad bombarda con il gas": scontro tra potenze sulla Siria

[Redazione]

Attacco aereo nella provincia di Idlib: almeno 100 morti. Erdogan protesta con Putin. Parigi chiede riunione dell'Onu. Luca Romano - Mar, 04/04/2017 - 14:14 [1464697028-idlib] È salito a 100 morti e 400 feriti il bilancio dell'attacco aereo condotto con gas tossici sulla città di Khan Sheikhun, nella provincia di Idlib, nella Siria nordoccidentale. Lo si legge sul sito della tv araba Al-Arabiya che cita la Direzione sanità di Idlib. Stamani il sito di notizie vicino all'opposizione Shaam aveva parlato di bombe al cloro, ma per la Direzione sanità si tratterebbe invece di gas sarin, entrambi vietati a livello internazionale. Intanto sui social network gli attivisti hanno postato immagini che mostrano i volontari della Protezione civile, i cosiddetti "caschi bianchi" siriani, che soccorrono i feriti stesi a terra lavandoli con i tubi dell'acqua. In un altro video si vedono alcuni dei bambini morti dell'attacco, che secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, gruppo vicino all'opposizione con sede nel Regno Unito, sarebbero almeno 11. Dal canto suo, la Coalizione nazionale delle forze della rivoluzione e dell'opposizione siriana ha definito l'attacco un crimine "terribile" compiuto dal regime del presidente siriano "Bashar al-Assad" e ha chiesto un'inchiesta delle Nazioni Unite sull'accaduto. Arrivano dalla provincia di Idlib, nel nord della Siria, controllata in buona parte dall'opposizione siriana, denunce relative ad un raid aereo condotto oggi dalla caccia del governo siriano di Bashar al Assad con l'uso di armi chimiche che avrebbe provocato decine di vittime, in buona parte civili. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, organizzazione con sede a Londra ma con una fitta rete di informatori sul campo, sostiene che le persone rimaste uccise nella città di Khan Sheikhun, nella provincia di Idlib, sono morti per gli effetti del gas, aggiungendo che decine di altri hanno sofferto problemi respiratori. La Ong con sede a Londra parla di 35 morti, sostenendo che i caccia siriani abbiano effettuato un sospetto attacco di gas tossico che ha ucciso diversi bambini nella città in mano ai ribelli nel nord-ovest della Siria. La provincia di Idlib è in gran parte controllata da un'alleanza di ribelli tra cui ex affiliati di Fateh al-Sham, legato ad al-Qaeda. Il governo siriano ha ufficialmente aderito alla Convenzione sulle armi chimiche e consegnato il suo arsenale chimico nel 2013, come parte di un accordo per scongiurare l'azione militare degli Stati Uniti. Eppure ci sono state ripetute accuse di armi chimiche usate dal governo di Damasco, con un'indagine delle Nazioni Unite che ha puntato il dito contro il governo per almeno tre attacchi di cloro nel 2014 e il 2015. Il governo nega l'uso di armi chimiche e a sua volta accusa i ribelli di usare armi proibite. L'attacco di oggi arriva solo pochi giorni dopo che le forze fedeli al presidente Assad sono state accusate di usare armi chimiche in una controffensiva nella vicina provincia di Hama. L'opposizione ha accusato le forze governative di utilizzare "sostanze tossiche" nella sua battaglia per respingere l'assalto. Più di 320 mila persone sono state uccise in Siria da quando il conflitto ha avuto inizio nel marzo 2011 con le proteste anti-governative. Il ministro degli Esteri della Francia, Jean-Marc Ayrault, ha chiesto un incontro di emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. "Un nuovo e particolarmente grave attacco chimico è avvenuto questa mattina nella provincia di Idlib. Le prime informazioni suggeriscono un grande numero di vittime, anche bambini. Condanno questo atto disgustoso", ha detto Ayrault. Tag: Assad Siria

Follia omicida in Siria. Assad bombarda col gas le città ribelli. Schiuma alla bocca degli abitanti: oltre 60 morti, ci sono anche bambini – FOTO E VIDEO

[Redazione]

Un attacco condotto dalle forze governative con gas tossici che ha portato alla morte di oltre 60 persone, di cui almeno 11 bambini, e 170 feriti. Avviene a Khan Shaykhoun, città ribelle nella provincia settentrionale di Idlib in Siria dove, dopo al raid, un attacco aereo ha poi colpito ospedale in cui venivano curate le vittime. La denuncia arriva dall'Osservatorio siriano dei diritti Umani (Osdh) ma il governo di Bashar al-Assad nega qualsiasi responsabilità. Una tesi però poco credibile. Tanto che la Francia ha chiesto una riunione urgente del consiglio di sicurezza dell'Onu, mentre la Coalizione nazionale delle forze della rivoluzione e dell'opposizione siriana ha chiesto dal canto suo un'inchiesta delle Nazioni Unite sull'accaduto, perché si tratta di un crimine terribile compiuto dal regime del presidente Bashar al-Assad. La Coalizione nazionale scrive chiedendo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di convocare una riunione di emergenza ed aprire un'indagine immediata, prendendo le misure necessarie per garantire che i responsabili siano chiamati a rispondere dell'attacco, si legge nel comunicato. +80 died and +500 wounded mostly children in a chemical attacks by the # Syrian regime on #Khan_Shaykhon in #Idlib #Syria#NoMoreRedLines. pic.twitter.com/qNUdDqtD5j Abdalaziz Alhamza (@3z0ooz) 4 aprile 2017 Secondo le testimonianze, centinaia di civili presentano vomito e schiuma alla bocca. I sintomi presentati da tutti i civili coinvolti sono riconducibili all'utilizzo di armi chimiche. Le vittime però per gli attivisti sono già almeno cento, oltre 400 i feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, e questo riporta anche il sito della tv araba Al-Arabiya che cita la Direzione sanità di Idlib. Un attacco inumano, che costituisce una minaccia per i negoziati di pace, ha detto il presidente turco Erdogan che ha chiamato al telefono il presidente russo Vladimir Putin. Una fonte ha riferito: Il presidente Erdogan ha detto che questo tipo di attacco è inumano e inaccettabile e ha sottolineato che rischia di vanificare tutti gli sforzi di negoziato che ad Astana stanno affrontando il problema della pace in Siria. La fonte non ha specificato se Erdogan abbia detto chi sia da condannare per l'attacco. Intanto sui social network gli attivisti hanno postato immagini che mostrano i volontari della Protezione civile, i cosiddetti caschi bianchi siriani, che soccorrono i feriti stesi a terra lavandoli con i tubi dell'acqua. In un altro video si vedono alcuni dei bambini morti dell'attacco. video shows died & injured people by the chemical attacks on #Khan_Shaykhon in #Idlib carried out by the #Syrian regime#ChemicalWeapon pic.twitter.com/Nc3VJ1giDr Abdalaziz Alhamza (@3z0ooz) 4 aprile 2017 Assad Onu siria

Cristiano Bosco relatore a Palazzo Pirelli tra blogger ed esperti di comunicazione

[Redazione]

Domani a Milano parlerà del nuovo modo di comunicare di Donald Trump come presidente degli Stati Uniti America [1725304_14] Ilaria Caprioglio, Ilaria Cavo e Cristiano Bosco. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 04/04/2017 Ultima modifica il 04/04/2017 alle ore 20:34 daniele strizioli albenga Relatore al convegno Comunicazione: viaggio tra TV, Internet e Social Media, per parlare del nuovo modo di comunicare di Donald Trump come presidente degli Stati Uniti America. Cristiano Bosco, collaboratore di diverse testate, direttore responsabile della rivista La Civetta e, tra le altre cose, responsabile della comunicazione del Sindaco di Savona Ilaria Caprioglio, sarà domani mattina nel Palazzo Pirelli di Milano, per partecipare all'iniziativa organizzata dal gruppo consiliare di Forza Italia in Regione Lombardia, assieme ad altri giornalisti, blogger ed esperti di comunicazione. Il convegno, che gode del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, si svolgerà alle 9.45. L'introduzione sarà a cura di Luca Marsico, consigliere Regionale della Lombardia, presidente Commissione Ambiente e Protezione Civile, Federica Zanella, presidente Corecom Lombardia e Gabriele Dossena, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia. L'iniziativa, moderata dal giornalista Simone Della Ripa, vedrà gli interventi di Ettore Andenna, pioniere della tv, Stefano Bini, giornalista e autore televisivo, Giulia Bonaudi, giornalista, Cristiano Bosco, giornalista e blogger, Alessandro Nardone, scrittore e blogger, Elisa Serafini, giornalista e blogger, Paolo Costa, giornalista, direttore struttura stampa del Consiglio Regionale della Lombardia.

Sabato 8 aprile “Canelli pulita”: tutti convocati

[Redazione]

Iniziativa del Comune con associazioni di volontariato e Protezione civile[1650061_14]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 04/04/2017Ultima modifica il 04/04/2017 alle ore 09:55Sabato prossimo 8 aprile, è in programma Canelli Pulita, iniziativa per ripulire fossi, prati e strade dall'immondizia. La partecipazione è aperta a tutti, per unirsi ai volontari di Protezione civile, Amici Vigili del fuoco, Valle Belbo Pulita, Unitre, Crescereinsieme e Gruppo Storico Assedio, che promuovono l'evento insieme al Comune. Asp fornirà i sacchetti per la raccolta differenziata mentre i gruppi di volontari saranno coordinati dall'assessore Angelica Corino e Raffaella Basso. Appuntamento alle 8 in piazza Cavour: ci si deve presentare muniti di guanti e attrezzi per facilitare la raccolta dei rifiuti.

Due alpinisti morti sulle Alpi Giulie

[Redazione]

Incidenti in montagna? I recuperi sono resi difficoltosi dalle condizioni meteo incerte. L'elicottero della Protezione Civile FVG ha difficoltà a bucare la coltre di nubi presente in quota [310x0_1397] Valanga in Valmalenco, morti due scialpinisti Val di Susa, trovati morti i tre scialpinisti italiani dispersi dopo un'escursione Slavina su scialpinisti a Sella Nevea: due travolti, uno grave Ritrovati morti i due alpinisti dispersi sul Monte Bianco Condividi 04 aprile 2017 Due alpinisti sloveni hanno perso la vita sul monte Jof Fuart, in territorio italiano. I corpi - informa il Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia - sono stati individuati nei pressi della cosiddetta "Galleria" sopra lo zoccolo della parete iniziale, ad una quota di circa 2.350 metri. Si tratta di un uomo e una donna, che avevano deciso di percorrere la via di salita "normale" al Jof Fuart, che parte poco sopra il Rifugio Corsi, nel Tarvisiano. Sul posto ci sono dieci tecnici operativi, tra finanzieri e uomini del Cnsas. L'allarme è stato dato questa mattina dal centro internazionale di Thorn Maglern (Austria) e smistato alla stazione del Soccorso Alpino di Cave del Predil e alla Guardia di Finanza di Sella Nevea (Udine). Le ricerche sono subito partite e sono state individuate le due auto dei due alpinisti nel parcheggio sottostante il sentiero che conduce al Rifugio Corsi. I recuperi sono resi difficoltosi dalle condizioni meteo incerte. L'elicottero della Protezione Civile FVG ha difficoltà a bucare la coltre di nubi presente in quota.

Manfredonia, costituito gruppo comunali volontari protezione civile

[Redazione]

Lo sciopero di Alitalia e gli altri appuntamenti in agenda

[Redazione]

Primo piano- Siria, all'indomani della strage di Idlib Assad e le armi chimiche al giudizio del mondo. A Bruxelles Conferenza internazionale con Mogherini. A New York il CdS dell'Onu.- Pd, sviluppi dopo i dati finali del voto nei circoli. Orlando allapresentazione del libro di De Maria e Merola; poi - ospite di Porta a Porta e Zapping. Emiliano in Calabria.- Alitalia, countdown per salvarla. Restano 8 giorni. Sciopero di 24 ore, atterra il 60% voli. Politica- Italia-Gb, Gentiloni riceve Carlo e Camilla.- Camera, in aula il Biotestamento.- Senato, in aula il dl terremoto. - M5S, voto programma Esteri su piattaforma Rousseau.- Federico Pizzarotti ospite al Forum Viva l'Italia.- Italia-Cina, Grasso e l'ambasciatore cinese presentano l'Istituto per la Cultura e gli Studi Cinesi. Economia- Industria 4.0, convegno in Senato con Grasso e Calenda - Mef, audizione Padoan sui criteri di formazione liste del rinnovo dei vertici delle aziende a partecipazione pubblica.- Corte Conti, Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica con Grasso, Padoan e Lorenzin.- Fisco, audizione di Orlandi sull'evasione fiscale.- Fincantieri, audizione di Bono sul piano industriale.- Lavoro, Cgil incontra la commissione sulla Carta dei Diritti.- Voucher, prosegue iter di conversione del decreto alla Camera - Istat, nota mensile su andamento economia italiana.- Porti, a Firenze Forum nazionale su portualità e logistica. Estero- San Pietroburgo, si indaga sulla strage. Reazioni dal mondo.- Trump, sviluppi sulla stretta dei visti anche in Europa. Cronaca- Terremoto: conferenza stampa Fi con Romani e i sindaci aree colpite- Salute, incontro Lorenzin-Regioni su ipotesi revisione ticket- Carabinieri, Minniti e Gabrielli al Comando dell'Arma.- Antimafia, audizione procuratore federale della Figc Pecoraro - Boschi, Galletti a convegno sulla Protezione Civile.- Papa: udienza generale.- Napoli: laurea alla memoria per Toto' con Franceschini.Tag:agenda appuntamenti 5-aprile che-succede-oggi

Nemi, partono le ricerche della terza nave di Caligola sul fondo del lago

[Redazione]

[nave-romani-300x200]ROMA Sul fondo del lago di Nemi potrebbe esserci una terza nave romana dell'Imperatore Caligola, gemella delle due che furono ripescate negli anni 20 del Novecento. L'amministrazione comunale guidata da Alberto Bertucci, una squadra di tecnici dell'Arpa, l'agenzia calabrese per l'ambiente, si è recata nel paese dei Castelli Romani per investigare sul mistero archeologico. A seguito di studi effettuati da ricercatori appassionati locali e da manoscritti risalenti al 1500, si ritiene infatti che i fondali del Lago di Nemi possano custodire una terza Nave Romana risalente sempre ai tempi dell'Imperatore Caligola. L'attuale operazione di ricerca è realizzata in collaborazione con la Soprintendenza archeologica del Lazio, la sezione subacquea dell'Arma dei Carabinieri, la Protezione Civile, Underwater Team, Arpa Calabria e la Guardia Costiera. 04 aprile 2017

Massi si staccano dalla Rocca di Cefal? -

[Redazione]

04/04/2017Crollo provocato da pioggia intensaMassi si staccano dalla Rocca di CefalùAlcuni massi si sono staccati dalla rocca di Cefalù (Palermo) e sono finiti in via Domenico Portera, la strada che arriva al porto accanto alla cappellaMadonna del Lume. Il crollo dei massi è stato provocato dalle intense piogge che da ieri si è abbattuta su Palermo e provincia.Sono intervenute le squadre della protezione civile e il sindaco RosarioLapunzina. In queste ore una ditta sta eseguendo dei rilievi per stabilire se vi sia ancora il rischio di altri crolli. La zona al momento è transennata.

Acqua, allarme Fiumefreddo

[Redazione]

04/04/2017 Mentre i problemi idrici nelle frazioni collinari sono stati risolti ieri stesso, è forte la preoccupazione dei vertici dell'Amam per la condotta minacciata da una frana a Forza d'Agrò. Denunciano ritardi della regione anche per la definizione dei lavori che non consentono la sostituzione della tratta impiantata da un anno e mezzo da un by pass da 4 tubi di Salvatore De Maria. Acqua, previsto stop di 24 ore. Se la galleria dalla quale, attraversando Capo S. Alessio, passa la condotta da un metro di diametro dovesse cedere, Messina piomberebbe in una crisi idrica gravissima. Per nulla paragonabile a quella del novembre del 2015, ma molto peggio. Occorrerebbero mesi di lavoro per una nuova perforazione e la posa di una nuova condotta. Un quadro desolante se si pensa che non si sa nulla sui lavori di ripristino della condotta dell'Alcantara, interrotta da oltre 6 anni da Ali. Insomma, malgrado i campanelli d'allarme negli ultimi due anni siano suonati fortissimo, sull'approvvigionamento idrico della città di Messina si continua a giocare con il fuoco. A Calatabiano, in un tratto di 250 metri, la condotta è ancora sostituita da un by pass di 4 tubi, più a sud, verso il capoluogo, una frana rischia invece di spazzarla via. Il grido d'allarme parte dall'Amam che però, per intervenire, ha bisogno, nel primo caso che la protezione civile regionale consegni l'area dove evidentemente non si è ancora concluso l'intervento di messa in sicurezza della collina franata il 25 ottobre del 2015, nel secondo caso, che la stessa regione intervenga nella fase progettuale necessaria per programmare un intervento in contrada fondaco Parrino di Forza d'Agrò. Fin qui, solo parole. A partire dal Governatore Crocetta che sul tema acqua a Messina, in concreto, ha prodotto solo tanta demagogia. E nessun intervento si è registrato neanche per sollecitare Sicilacqua a ripristinare la condotta Alcantara che, nel caso malaugurato di interruzione del Fiumefreddo, servirebbe a tamponare l'emergenza idrica. Anche per l'amministrazione comunale è come se il problema non fosse di quelli da mettere al primo posto tra i tanti, riguardando l'intera popolazione, cioè, 240 mila persone. Che non se la passeranno male come quelle del Tibet, ma pagano le tasse come quelle di tutte le città più emancipate che godono dei servizi essenziali. Come l'acqua, la raccolta dei rifiuti, i servizi sociali, le mense scolastiche, il verde pubblico, gli impianti sportivi, eccetera, eccetera, eccetera.

Il principe Carlo visita Amatrice - Foto

[Redazione]

Il principe Carlo d'Inghilterra ha visitato nei giorni scorsi la zona rossa di Amatrice, incontrando alcune famiglie di cittadini sfollati dopo il sisma di agosto.

1/12 Il Principe Carlo in visita ad Amatrice. 3 aprile 2017 Credits: ANSA /EPA /Alessandro Bianchi

2/12 Il Principe Carlo fra le ammatriciane del centro di Amatrice. 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Stringer

3/12 L'incontro con alcuni sfollati. Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Alessandro Bianchi

4/12 Un momento della visita del Principe Carlo ad Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Alessandro Bianchi

5/12 Il Principe Carlo è arrivato fino alla torre civica, simbolo del comune reatino colpito dal terremoto della scorsa estate, accompagnato dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Alessandro Bianchi

6/12 L'incontro con alcuni sfollati. Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Alessandro Bianchi

7/12 Il Principe Carlo ad Amatrice con alcuni rappresentanti della Protezione Civile. Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: EPA /Alessandro Bianchi

8/12 Il Principe Carlo incontra alcuni rappresentanti della Protezione Civile. Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Fabrizio Colarieti

9/12 Il Principe Carlo in preghiera davanti al memoriale in ricordo delle vittime del terremoto. Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Stringer

10/12 Il Principe Carlo con il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. Amatrice, 2 aprile 2017 Credits: ANSA /Stringer

11/12 Carlo in visita al piccolo quartiere delle casette prefabbricate. Amatrice, 2 aprile 2017 Credits: ANSA /Fabrizio Colarieti

12/12 Il Principe Carlo si gusta un'amatriciana. Amatrice, 3 aprile 2017 Credits: ANSA /Alessandro Bianchi

4 aprile 2017 Panorama News Cronaca Rita Fenini L'erede al trono d'Inghilterra - in Italia con la moglie Camilla - ha visitato la zona rossa di Amatrice, prima tappa della sua visita nel comune reatino colpito dal sisma della scorsa estate. Ad accoglierlo il sindaco, Sergio Pirozzi, che però non è entrato nel centro storico della località, dove è stato accompagnato dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Dopo aver percorso Corso Umberto I, il Principe Carlo si è intrattenuto con sfollati e soccorritori, ha deposto un mazzo di fiori al memoriale che ricorda, nella cittadina, le 249 vittime del sisma, si è recato a Campo Zero per visitare gli alloggi provvisori e ha infine incontrato alcuni residenti di origini inglesi che hanno vissuto la tragedia del sisma. Lasciando Amatrice dopo la sua visita, ha salutato il sindaco Sergio Pirozzi confermando l'intenzione di fare qualcosa di concreto per aiutare le popolazioni colpite dal sisma: "Faremo qualcosa di concreto per aiutare Amatrice" le parole del principe al primo cittadino.

Lariano, per la lotta al Cinipide previsti nuovi lanci del Torymus

[Redazione]

giugno 5, 2016 Cronaca, LarianoL assessore al patrimonio boschivo Alfonso Mauro: Grande lavoro nella lotta alcinipide del castagno Continua nei boschi di Lariano la lotta biologica al Cinipide, insetto che negli ultimi anni ha attaccato, con effetti pesanti, i preziosi boschi di castagno. sui luoghi dei lanci (1)Un lavoro a tutela del nostro patrimonio boschivo che ha preso avvio con la sapiente guida dell'ex assessore Piero Valeri, e che è stato portato avanti con impegno dall'attuale assessore delegato al patrimonio boschivo, Alfonso Mauro. Ci sono stati netti miglioramenti grazie al lavoro avviato negli ultimi anni afferma il Sindaco Maurizio Caliciotti, ma non dobbiamo abbassare la guardia di fronte ad una problematica che ha un impatto negativo sull'economia del nostro territorio. Per questo è importante proseguire, in sinergia con la Regione Lazio e con la collaborazione del nostro personale, la lotta biologica già intrapresa a tutela del nostro patrimonio. L'assessore al patrimonio boschivo del Comune di Lariano Alfonso Mauro, ha partecipato di persona al lancio dei 450 insetti antagonisti (Torymus sinensis) messi a disposizione, in tre località della Selva comunale, assistito dagli Agenti della Polizia Locale, unitamente al Dott. Agronomo Fabrizio Dezzi, che coadiuva per il Servizio Fitosanitario Regionale, la lotta biologica al Cinipide galligeno del castagno per Lariano e Velletri. L'Assessore nel ringraziare la Direzione Regionale Agricoltura dell'impegno finora profuso per cercare di arrivare nel minor tempo possibile al controllo dell'insetto fitofago, è fiero di comunicare il raggiungimento di un primo importante risultato. Infatti, è cosa certa che dalla raccolta delle galle fatta lo scorso febbraio in vari siti del bosco comunale ad opera dei volontari delle Associazioni locali della Protezione Civile diretti dal Dott. Dezzi, verso i quali va tutta la riconoscenza per la loro qualificata attività sul territorio, poste asvernare nel Centro regionale di moltiplicazione del Torymus realizzato presso l'ex Cantina Sperimentale di Velletri, sono sfarfallati numerosissimi insetti antagonisti nati nei nostri boschi. Il Cinipide, in questi ultimi anni, ha arrecato notevoli danni al nostro patrimonio boschivo conclude Mauro. Se non contrastato rischia di compromettere lo stesso paesaggio e l'economia, in particolare della nostra comunità, dove la selvicoltura del castagno è una vera tradizione ed una grande risorsa. Per questo, è necessario continuare ad impegnarci in tutte quelle attività volte alla proliferazione ed al monitoraggio del Torymus Sinensis. Lariano per la lotta al Cinipide previsti nuovi lanci del Torymus

Paliano, litiga con la moglie e scappa di casa. Trovato in buone condizioni dopo una notte nel bosco

[Redazione]

luglio 5, 2014 Cronaca, IN EVIDENZA, PalianoA Paliano, nella serata di venerdì un uomo del posto, dopo avere avuto un diverbio con sua moglie, si è allontanato dalla propria abitazione e dopo avere vagato per tutta la notte si è smarrito nella boscaglia prospiciente via Prenestina. A seguito dell'allarme dato dalla moglie ai Carabinieri è stato posto in essere dai militari dell'Arma il Piano Provinciale di Soccorso che ha dato i suoi frutti in quanto, alle ore 18.00 odierne, il disperso è stato rinvenuto dai Carabinieri della locale Stazione, in collaborazione della Protezione Civile locale e degli uomini della Croce Rossa di Paliano. L'uomo ora è ricoverato in osservazione ma le sue condizioni generali sono buone. litiga con la moglie e scappa di casa. Trovato in buone condizioni dopo una notte nel bosco Paliano

BRESCIA, DÀ FUOCO A 220 ETTARI BOSCO PER ATTIVITÀ BRACCONAGGIO: ARRESTATO

[Redazione]

4 aprile 2017 Senza categoria I Carabinieri del Gruppo Carabinieri Forestale di Brescia, coadiuvati da quella della Compagnia territoriale di Breno (BS), hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Brescia su richiesta della locale Procura della Repubblica nei confronti di un giovane italiano di 24 anni ritenuto responsabile di incendio boschivo. Le indagini sono state avviate a seguito di un incendio divampato nel territorio comunale di Bienno (BS) lo scorso 4 gennaio. Le fiamme, presumibilmente generate da una sostanza accelerante a base di idrocarburi, avevano interessato una vasta area boschiva (oltre 220 ettari) ed erano state domate solo dopo alcuni giorni a seguito dell'intervento dei Vigili del Fuoco e di numerosi volontari della Protezione Civile. L'attività criminale, dai primi accertamenti svolti, sarebbe stata posta in essere dal giovane con il verosimile intento di creare radure per agevolare l'attività di bracconaggio.